

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

1972: Una stagione trionfale - Sapporo: squalificato Schranz

UN CLAMOROSO COLPO DI SCENA ALLA VIGILIA DEI GIOCHI INVERNALI

L'esclusione di Schranz dall'Olimpiade scatena un'ondata di vivaci proteste

Sapporo, 31 gennaio. Per Karl Schranz l'Olimpiade di Sapporo è finita oggi: tre giorni prima di cominciare. Avery Brundage l'ha buttato fuori dai Giochi Invernali precisando che la sentenza è senza appello. E' accaduto ufficial-

Il trentatreenne asso austriaco dello sci non è stato ammesso dal CIO alla rassegna di Sapporo per aver infranto le regole del dilettantismo poiché «ha permesso che il suo nome e le sue foto servissero a scopo pubblicitario» - La decisione senza appello adottata con 28 voti a 14 - Il presidente Brundage ha eluso abilmente le domande più scottanti sul delicato «caso»

Volume 5 numero 44-45

◆ *I quotidiani dell'1 febbraio riportano tutti, anche in prima pagina, la notizia-bomba del giorno: Schranz non ammesso alle Olimpiadi di Sapporo.*

◆ *La decisione provoca il finimondo a Sapporo, Olimpiadi appese ad un filo*

◆ *Interviene il governo austriaco che chiede solidarietà alle nazioni alpine*

◆ *Organizzatori giapponesi seriamente preoccupati per la disputa delle prove alpine.*

Sommario

| | |
|------------------------------------|-----|
| Schranz escluso dall'Olimpiade | 1-2 |
| Ha pagato per tutti | 2 |
| Colpo basso | 2 |
| Finimondo a Sapporo | 3 |
| Gli austriaci minacciano il ritiro | 4-5 |
| La posizione degli organizzatori | 5 |
| Gli austriaci sospendono le prove | 5 |
| Vienna chiede solidarietà | 6 |
| Duvillard: è un peccato | 7 |
| Sapporo: squalificato Schranz | 8 |
| Schranz squalificato: è la guerra | 8 |
| Svanito il sogno olimpico | 8 |
| Dov'è lo scandalo? | 9 |
| Reazioni dopo la bomba | 10 |
| Coppa Europa: doppietta svizzera | 11 |
| Coppa Europa: Prospettive | 11 |
| Poster d'epoca | 12 |

mente a mezzogiorno, quando Monique Berlioux, segretaria del presidente del CIO e responsabile del rapporti con la stampa, ha letto in francese ed in inglese questo comunicato:

La sessione plenaria del Comitato Olimpico Internazionale ha deciso d'adottare il rapporto della commissione d'ammissione ai Giochi olimpici, redatto come segue:

La commissione d'ammissione, dopo aver studiato la questione delle iscrizioni dei concorrenti, in particolare dei partecipanti alle prove di sci alpino, ha presentato al comitato esecutivo le seguenti raccomandazioni:

1 Tenuto conto dell'attività e dell'influenza di Karl Schranz nelle competizioni di sci alpino e dal modo in cui ha permesso che il suo nome e le sue fotografie servissero a fini pubblicitari nel corso degli ultimi anni, si propone che Schranz sia dichiarato non ammissibile agli undicesimi Giochi Olimpici Invernali.

2 La Federazione Internazionale dello sci è invitata ad incontrarsi con la commissione esecutiva del CIO al fine di discutere il problema dell'applicazione delle regole d'ammissione delle singole federazioni nazionali di sci.

Una bomba. Karl Schranz ha 33 anni: per lui il bel sogno d'aggiungere almeno una medaglia olimpica agli stupendi trofei che tiene in bella mostra nel modernissimo albergo che s'è fatto con lo sci è tramontato. E' vero che lo sci l'ha reso milionario e spaval-

do. Ma è altrettanto vero che tutti gli specialisti dello sci alpino, come ha ripetutamente detto lo stesso Brundage, ricavano grosse cifre dalla loro attività «dilettantistica». La commissione d'eleggibilità, presieduta dall'australiano Hugh Weir e completata dal neozelandese Cross, dal danese Vind e del rumeno Siperco, ha accumulato prove contro tutti, colmando diverse valigie con ritagli di giornali e fotografie che ritraggono atleti d'ogni paese nell'atto di fare pubblicità ad ogni tipo di sci o d'accessorio: ma soltanto quelli che accusavano Schranz sono stati ritenuti validi. S'è evidentemente voluto colpire il capo di un certo movimento anti - Brundage, com'è chiaramente sottolineato nel paragrafo numero uno del comunicato di condanna. S'è voluto colpire Schranz anche per certe sue recenti dichiarazioni sul presidente del CIO e su certe sue vetuste opinioni. «Non fosse per l'aiuto dei businessman dello sci, non saremmo neppure a Sapporo» aveva dichiarato a sua volta il presidente della federazione austriaca al suo arrivo in Giappone. Brundage non ha potuto tollerare oltre, ma nella conferenza-stampa tenuta oggi nel salone al secondo piano dell'elegantissimo Parc Hotel non ha voluto spiegare nel dettaglio né il suo atteggiamento, né quello di chi ha votato stamane (28 contro Schranz, 14 in favore), né quello della commissione incaricata dei lavori. Tre quarti d'ora di domande e risposte a raffica: vitalissimo e freddissimo,

Brundage ha respinto ogni bordata.

- Perché solo un personaggio dei tanti indiziati è stato cancellato dall'Olimpiade?

«Altre candidature sulle quali si nutrivano seri dubbi sono state avallate dalle rispettive federazioni e, quindi, ratificate.

- Di che natura sono le prove contro Schranz? Esistono documenti ufficiali? Li metterete a disposizione della stampa che vuol sapere perché Schranz è stato squalificato? | «La commissione incaricata ed il Comitato olimpico internazionale non hanno il potere di squalificare un atleta: questo, semmat, è compito della federazione dalla quale lo sciatore dipende. Hanno però il potere di respingere un'iscrizione ai Giochi e questo potere è stato usato».

- L'esclusione di Schranz dall'Olimpiade va ovviamente ritenuto un affare pubblico: diventa un affare privato del CIO se non viene reso pubblico su quali fatti concreti s'è basato il verdetto.

«Le regole circa la partecipazione al Giochi sono racchiuse nell'articolo 26 del regolamento olimpico' e le conoscete tutti: esse sono state infrante». - Non c'è stata risposta, mister Brundage: possiamo vedere queste prove oppure no?

«Tutti le hanno già potute vedere sui giornali che hanno pubblicato articoli e fotografie: tutta pubblicità che ha formato il fascicolo.

- Siete soddisfatto che solo Schranz sia stato tolto di mezzo?

«Tutti gli altri, secondo le dichiarazioni delle rispettive federazioni, sono in regola».

- Anche la candidatura di Schranz era stata avallata dalla federazione austriaca: però, solo lui è stato colpito come falso dilettante.

Le nostre, norme non parlano di dilettantismo e di professionismo ma impongono, a chi vuol partecipare alle Olimpiadi, di fare dello sport per hobby. Per quanto riguarda l'atteggiamento della federazione austriaca, a suo tempo cene interesseremo».

- La decisione è senza appello?

«St, è senza appello». - In tribunale l'appello esiste. « Qui non siamo in tribunale »

- In che cosa le violazioni ai regolamenti da parte di Schranz differiscono da quelle degli altri?

Mai parlato di certe differenze. La commissione non ha ritenuto Schranz ammissibile ai Giochi, nient'altro».

- Due discesisti colleghi di Schranz, ma di nazionalità diversa, si sono dichiarati sorpresi per la squalifica di Schranz e hanno aggiunto che, se lui è professionista, lo sono anche loro. Se si presentassero e ripetessero davanti a lei questa dichiarazione, squalificherebbe anche loro?

Non abbiamo squalificato nessuno, l'ho già detto. Abbiamo escluso dai giochi chi, secondo l'articolo 26, non ne aveva il diritto

- Ma è stato provato che Schranz ha intascato soldi? Quali regole ha infranto, dunque?

Quelle dei Giochi olimpici. Da sette anni sottolineiamo l'importanza che certe norme vengano rispettate.

- Altri saranno squalificati?

«Bisognerà vedere cosa accadrà da oggi alla fine dei Giochi».

- Distribuirà lei le medaglie, mister Brundage, oppure vi rinuncerà, come fece a Grenoble?

Non lo so. Andro un po' in giro. Del resto, solitamente, le medaglie vengono distribuite dai dirigenti del CIO dei paesi ai quali appartengono i vincitori

Con questa battuta, l'aria molto soddisfatta, lo sguardo fiero, l'ottantaquattrenne Avery Brundage ha fatto scendere il sipario su questa commedia trasformata in farsa e che uno come Karl Schranz potrebbe trasformare in tragedia per molti, anche per l'Olimpiade. Basterebbe che si decidesse a tirar fuori dalla borsa certi contratti o le ricevute di certi assegni da lui stesso distribuiti - in veste di alto funzionario d'una notissima fabbrica austriaca di sci - a buona parte dei discesisti che, lui assente, 81 batteranno per una medaglia che l'austriaco

non può avere più.

Fulvio Astori - Corriere della Sera 1 febbraio 1972

Ha pagato per tutti

La montagna della continua e minacciosa accusa di Avery Brundage ha partorito un solo ma clamoroso topolino: al trentatreenne asso austriaco Karl Schranz è stata negata la partecipazione all'Olimpiade Invernale di Sapporo. Motivo ufficiale: Schranz ha infranto le regole del dilettantismo, «vendendo il proprio nome e la proprie foto a scopo pubblicitario.» E gli altri? Gli altri - Duvillard a Messner, Thoeni o Augert, Penz Russi potranno gareggiare regolarmente per conquistare una medaglia olimpica. Eppure anche i loro nomi, le loro foto, per mesi e mesi, sono serviti a reclamizzare marche di sci o ditte di accessori. Perché? La spiegazione è abbastanza semplice. Occorreva scovare un capro espiatorio per salvare la faccia di Brundage, rendendo meno clamorosa la resa dell'ottantaquattrenne presidente miliardario del CIO, che da anni si batte per la più assoluta purezza dilettantistica e che aveva minacciato di escludere dal Giochi almeno una quarantina di campioni, rischiando di far naufragare la rassegna di Sapporo ed i trenta miliardi di lire spesi dai giapponesi per organizzarla. Il capro espiatorio è stato individuato nello sciatore che più degli altri aveva sbandierato la propria attività pubblicitaria, che non aveva negato di essere diventato ricco grazie allo sci, che aveva dichiarato candidamente: «Dicono che io percepisco 60 milioni di lire all'anno? Macché. io guadagno molto di più».

Colpo basso

Al signor Brundage non piacciono i Giochi invernali, al signor Brundage non piacciono quelli che ridono apertamente di lui, Mr. Brundage vuole soprattutto salvare i Giochi Estivi. Allora che fa il sig. Brundage? Con l'aiuto del "suo" Comitato Olimpico Internazionale, squalifica Karl Schranz. Questo atto merita una sola etichetta: «scandaloso colpo basso.» Diciamolo chiaro: praticamente tutti gli sciatori alpini (non parleremo degli altri, anche se lì ci sarebbe molto da dire) presenti a Sapporo non rispondono alle attuali regole per l'ammissione ai Giochi Olimpici, perché «vivono», e bene di sci. Certo ci sono molti modi di essere pagati... Quindi non c'è da esitare, se abbiamo squalificato Schranz, non vediamo perché non dovremmo fare lo stesso con un Russo, sì, o un Duvillard. Posto così, il problema è semplice: lo sci alpino viene rimosso dal programma dei giochi invernali o dalle regole per questi.

Perché è stato scelto Schranz? Ci sono molte ragioni. Innan-

zitutto, l'austriaco non ha mai nascosto di guadagnarsi da vivere sciando. Inoltre, in varie occasioni non ha esitato a dire tutto quello che tutte le persone ben intenzionate pensano della maggioranza di questi «Signori del CIO». Questo naturalmente non è piaciuto al sig. Brundage e il suo entourage. E questo che chiameremo il «clan Brundage» ha trovato in Schranz, il capo indiscusso di tutti i sciatori alpini, un bersaglio perfetto. Con questo «colpo» il «Clan Brundage» dà un chiaro avvertimento ai candidati alla partecipazione ai Giochi estivi. Questo è senza dubbio solo una delle idee di questo clan che potrebbero volere in effetti la cancellazione totale dei Giochi Invernali. La squalifica di Schranz potrebbe benissimo servire i loro interessi creando reazioni violente e fatali per i Giochi di Sapporo. Quindi stiamo parlando di un probabile ritiro di tutta la squadra alpina austriaca. Seguiranno altri paesi? Al momento non sembra essere il caso. Gli svizzeri fingendo, purtroppo,

bene sembrano invece gli ultimi a voler esprimere un gesto di solidarietà.

A parte i freddi calcoli del «clan Brundage» e l'arbitrarietà della decisione, siamo disgustati dal fatto che la squalifica è giunta mentre Schranz aveva già iniziato ad allenarsi sulla pista della discesa olimpica. Schranz ha detto che questa squalifica varrà più in pubblicità che un titolo olimpico. E' vero, ma la sua tristezza all'annuncio della decisione era lì per dimostrare che il campione di St-Anton aveva fatto di questa discesa di Sapporo la meta principale della sua probabile ultima stagione agonistica. Ci fermeremo a Schranz? Ci saranno altre squalifiche? Non lo sappiamo ancora ma vorremmo che ci fossero altre squalifiche così da indurre a manifestare reazioni massicce affinché le gigantesche "api olimpiche" possano essere uccise, cosa che avverrà comunque, un giorno o l'altro.

La parola «Olimpiadi» è bella ma in effetti l'essenziale è che tutti i migliori possano partecipare regolarmente in tutti gli sport. I Giochi invernali organizzati con figure di secondo piano, i "dilettanti" avrebbero solo un pubblico scarso. Prendiamo come esempio del calcio alle Olimpiadi estive: cosa significa un titolo di campione olimpico di calcio in relazione a un titolo di campione del mondo di calcio? Niente... Con il caso Schranz, il problema dell'Olimpismo che si pone è tutto qui. Oggi non possiamo più praticare qualsiasi sport a livello internazionale ad alto livello senza essere professionisti. Questa prova condanna a morte l'olimpismo di Mr. Brundage...



Karl Schranz, attorniato da giornalisti, fotografi, addetti alla pista e curiosi all'arrivo della prima prova della discesa libera olimpica: ha appena appreso di essere stato squalificato

L'austriaco Schranz escluso dai Giochi per professionismo

Unanime reazione contro il «diktat» di Brundage

FINIMONDO A SAPORO!

Karl Schranz è il capro espiatorio per tutti gli altri sciatori che avrebbero contravvenuto allo spirito olimpico. Il campione austriaco è stato infatti dichiarato « non ammissibile » ai giochi di Sapporo. Avery Brundage ha quindi ottenuto una soddisfazione e la sua voce è stata ascoltata da 28 dei 42 membri del comitato olimpico internazionale riunitosi stamane al Park Hotel di Sapporo, che hanno votato la risoluzione. Questa decisione che inevitabilmente provocherà uno sconquasso nell'equilibrio, di per se stesso instabile, del mondo dello sci, è stata comunicata ai giornalisti presenti a Sapporo alle 12, ora locale, al terzo piano dell'Hotel Park di Sapporo. Una ora e mezzo più tardi Avery Brundage ha convocato una conferenza stampa nella quale si è difeso con autorità dagli attacchi. In certi casi quasi personali, che gli sono stati rivolti dai giornalisti. «Perché Schranz si e gli altri no? ».

«Perché noi abbiamo le prove indiscutibili delle sue violazioni del regolamento olimpico 26 (l'articolo che vieta esplicitamente agli atleti di far uso delle loro immagini e del loro nome a fini commerciali) ».

« Il comitato olimpico austriaco ha regolarmente accreditato Karl Schranz e dunque è responsabile della sua esclusione, cosa pensate di fare? ». « E' una questione che regoleremo in seguito ». « Non pensa che prima delle Olimpiadi di Monaco sarebbe bene modificare e perfezionare l'articolo 26 per evitare altre confusioni? ». « L'articolo 26 resta com'è formulato » «Schranz è stato squalificato per le dichiarazioni di questi ultimi giorni? » (il campione austriaco, talvolta con tracotanza, si era spesso beffato di Brundage e delle sue «idee da miliardario»). «Schranz è stato squalificato in base alle prove raccolte dalla spe-

ziale commissione di ammissione, del resto io non ho letto ciò che ha dichiarato ».

«Due atleti che partecipano alle olimpiadi hanno affermato di essere stupiti di questa decisione. Anch'essi si sentono responsabili delle stesse colpe di Schranz. Per queste dichiarazioni potrebbero essere squalificati?». «Questo lo deciderà eventualmente il c«E via di questo passo: Brundage non ha voluto mai ammettere — per quanto sia una verità difficilmente contestabile — che Schranz è stato scelto come vittima prima di tutto per dare l'esempio, in secondo luogo perché aveva detto chiaro e tondo di guadagnare soldi con lo sci, aggiungendo che altrimenti

lo sport sarebbe riservato soltanto ai ricchi come Brundage, e in terzo luogo perché bisognava assolutamente trovare il compromesso onde non danneggiare del tutto i giochi pur salvando il prestigio del presidente del CIO. Gli austriaci tuttavia non si ritireranno per il momento dalle olimpiadi, ma tutte le possibilità sono aperte. Lo ha detto stasera a Makomanai, presso Sapporo, nella « casa d'Austria » di fronte a oltre quattrocento giornalisti, il presidente della federazione austriaca Karl Heinz Klee al termine di una conferenza stampa in cui Schranz, capro espiatorio delle ire di Brundage è stato definito « l'idolo della gioventù austriaca ». Il grande escluso da Sapporo non era presente — le sue reazioni ufficiali alla scomunica olimpica avrebbero potuto essere pesanti e i dirigenti bianco-rossi hanno preferito affrontare l'opinione pubblica con maggiore diplomazia. Peraltro il dott. Heinz Bruckner, presidente del comitato olimpico austriaco, dopo aver definito « grave » l'ora attuale per lo sport austriaco è stato abbastanza esplicito nell'accusare Avery Brundage di aver mancato

ai patti. Secondo Bruckner, infatti, in uno scambio di lettere fra gli austriaci e Brundage sarebbe stato stabilito nel dicembre scorso, che gli sciatori bianco-rossi erano a posto. Solo successivamente il comitato olimpico internazionale aveva affermato « con prove e accuse generiche » che Heini Messner e Karl Schranz avevano violato regolamenti. Di qui tutta una serie di equivoci, culminanti in una specie di minuetto di smentite, di colloqui disdetti, di squalifiche non comunicate ufficialmente ma per mezzo di comunicati stampa (« ho appreso la notizia della non ammissione di Schranz da un foglio di carta che ho trovato nella cassetta del mio albergo » ha detto Bruckner, « è lo stesso che avete voi giornalisti»). Cosa farà l'Austria adesso? Bruckner e quindi Karl Heinz Klee (nella foto), che è presidente della Federazione



austriaca di sport invernali, hanno affermato che « tutte le possibilità sono aperte » Non hanno escluso la ricerca di una via giuridica per l'appello contro la decisione del CIO (ma Brundage stamane ha detto che la decisione è inappellabile), ma hanno chiesto tempo fino a domani per comuni-



Gli austriaci minacciano il ritiro ma per ora si limitano al ricorso

Diserteranno per protesta gli allenamenti odierni — Il maltempo continua ad imperversare

care i loro intendimenti. «Come misura preliminare comunque — è stato dichiarato — la squadra austriaca per le specialità alpine non parteciperà agli allenamenti ufficiali». Forse è un po' troppo poco come reazione alla scomunica di Schranz quella della diserzione degli allenamenti. Tutti si attendevano decisioni drammatiche e risolutive, secondo quanto si affermava nel villaggio olimpico dove la notizia della squalifica di Schranz (che però potrà continuare tranquillamente a gareggiare in tutte le altre competizioni) era giunta come un colpo di

fulmine. I giapponesi erano costernati, i membri del CIO tra cui alcuni presidenti di federazioni nazionali si sentivano piuttosto perplessi: avrebbero dovuto giudicare, in ultima analisi, il proprio operato perché sono le federazioni nazionali che danno il «placet» alle iscrizioni olimpiche. Si era cercato il compromesso e sembrava che anche il caso Schranz fosse in via di soluzione. Ma Brundage ha tenuto duro, minacciando — pare — ritorsioni plateali dalle quali ci avrebbe rimesso Sapporo. In sostanza nemmeno Schranz ci rimette molto. «Errore» fino ad oggi è difficile che la sua fama. In Austria e nel mondo, diminuisca. Anzi. n grande escluso da Sapporo trarrà forse da questa esperienza grossi vantaggi personali, ammesso che Intenda abbandonare lo sport attivo. A 34 anni ha raccolto una messe di successi che finora nessuno ha uguagliato nello sci. Gli mancava una medaglia olimpica (campione del mondo due volte,

vincitore di tre Kandahar e dei principali concorsi di Wengen e di Adelboden) ed è questa, forse, la sua più grande amarezza. Le sole parole che ha detto oggi (dopo, è risultato introvabile) è stato quando gli hanno comunicato la decisione di Brundage. Era appena sceso dal monte Eniwa dove aveva terminato una prova della «libera» e ha esclamato: «Peccato, questa discesa mi piaceva». Dominata da questa autentica bomba la terzultima giornata di vigilia olimpica a Tokio è stata anche dominata dal maltempo: nevicata ancora e sono state nuovamente sospese le prove ufficiali del bob e degli slittini. Il villaggio olimpico che oggi avrebbe potuto esser quieto e riposante per gli atleti è divenuto meta di frenetici giornalisti e fotografi alla ricerca di Schranz e dei suoi compagni, nonché degli altri discesisti su cui pesava l'incubo della condanna.

L'Unità 1 febbraio 1972

La posizione degli organizzatori giapponesi

La squalifica di Schranz ha suscitato grande preoccupazione tra i membri del comitato organizzatore dei Giochi Olimpici. Questi ultimi, però, sperano che l'esclusione del campione austriaco non comporti il ritiro della delegazione austriaca. Per Tomoo Sato, segretario generale del comitato organizzatore, il suo comitato non può assolutamente intervenire in questa vicenda che riguarda solo il CIO e la Federazione Internazionale di Sci. «E' molto deplorabile, ma per quanto ci riguarda, possiamo solo fare del nostro meglio per far andare i Giochi come previsto», ha detto. Per Kunio Funazu, direttore del Villaggio Olimpico, la decisione ha creato una situazione più preoccupante. Potrebbe infatti essere necessario chiedere a

Schranz di lasciare il villaggio, come previsto dai regolamenti olimpici. «Farò del mio meglio in questa eventualità per risolvere questo problema amichevolmente con la delegazione austriaca», ha detto. Yoshinori Suzuki, un funzionario della Federazione sportiva dilettantistica giapponese, ritiene che la decisione di squalificare solo Schranz sia ingiusta: «Penso che almeno cinque o sei sciatori avrebbero dovuto essere squalificati con Schranz. Se fosse stato possibile, sarebbe stato meglio per il CIO posticipare la sua decisione dopo i Giochi, come suggerito dal signor Sergei Pavlov, capo della delegazione sovietica», ha affermato Suzuki

Nouvelliste 1 febbraio 1972

Gli organizzatori giapponesi dei Giochi Olimpici sono costretti a fare buon viso a cattivo gioco. Non avendo competenza diretta sulla questione della ammissibilità degli atleti non possono far altro che osservare, impotenti, l'evoluzione degli eventi. Le dichiarazioni dei vertici dell'organizzazione olimpica, di buon senso e molto diplomatiche per non gettare altra benzina sul fuoco sono, verosimilmente, la punta dell'iceberg di un lavoro diplomatico teso a non far naufragare i Giochi e soprattutto l'ingente sforzo finanziario fatto per organizzarli. Intanto, anche i ricchi americani (di Denver) hanno qualche difficoltà a far quadrare i conti per le Olimpiadi del 1976.

Gli austriaci sospendono le prove e meditano di ritirarsi dai Giochi

Sapporo, 31 gennaio. Stupore, indignazione, sbigottimento, paura.

Questi sentimenti predominanti nel clan austriaco ed in tutto l'ambiente dello sci alpino all'Olimpiade di Sapporo. La notizia dell'ostracismo a Karl Schranz, pur non essendo giunta completamente di sorpresa, ha destato vivaci reazioni.

Lui, il diretto interessato, è stato per ora estremamente laconico. Il provvedimento assunto ai suoi danni priva in pratica Schranz della possibilità di aggiungere al suo formidabile albo d'oro l'unica perla che manca: una vittoria olimpica. Ma per il momento, pur apparendo molto abbattuto, Schranz si controlla. Ha dichiarato soltanto prima di rendersi irreperibile: «**Non so proprio cosa dire. Volete che dice che si tratta di una giusta decisione? Piuttosto, preferisco tacere. Per il mio comportamento futuro mi rimetto alle decisioni del signor Kneissl**». Kneissl è il titolare della fabbrica di sci con i quali Schranz corre e per la quale lo sciatore austriaco sembra abbia l'incarico di trattare gli ingaggi degli altri suoi colleghi. Kneissl ha detto: «**Con questa squalifica, cade un eroe e scompare il personaggio più grande dell'olimpiade**». Nell'ambito della squadra austriaca le reazioni non sono del tutto concordi. Qualche dirigente sarebbe propenso a ritirare immediatamente tutta la squadra dai Giochi. Ma le voci ufficiali sono per una posizione d'attesa. Il presidente del comitato olimpico austriaco, Pruckener, ed il presidente della federsci, Klee, hanno per il momento deciso di far sospendere gli allenamenti ufficiali di tutti i componenti della rappresentativa.

La decisione del ritiro in massa dai Giochi è stata subordinata all'accoglimento o meno di un reclamo già inoltrato al CIO (ma Brundage ha reso noto che la de-

Schranz avvilito: «Preferisco tacere» - «Una decisione meschina» commenta il c. t. azzurro Vuarnet - «Mi dispiace per Karl» dice Thoent - «Schranz è solo un po' più chiacchierone di noi» dichiara Penz

cisione della non ammissibilità olimpica di Schranz è inappellabile), e alla linea che sarà prescelta in Austria dai rappresentanti politici, che sono già intervenuti nella questione. Klee, peraltro, ha detto: «**La decisione è stata presa senza prove concrete. D'altra parte, avevo già avuto l'impressione che Brundage avesse una insormontabile avversione verso Karl**». Complessivamente solidale con l'«aquila» di St. Anton il mondo dello sci alpino, anche se qualcuno, come il presidente della federazione internazionale Marc Hodler, ha riconosciuto, pur deplorando la decisione del CIO, che «**Schranz, negli ultimi tempi, aveva parlato troppo**».

I colleghi di Schranz sono combattuti fra sentimenti vari: la soddisfazione di non avere più da fare i conti con un pericoloso rivale, il dispiacere per la punizione severa inflitta a un loro collega, la paura, anche non confessata, che Schranz stesso rilasci dichiarazioni tali da coinvolgere qualcuno di loro nel rischio della estromissione dai Giochi. Il più aspro commento alla vicenda lo ha fornito il c.t. del discesisti italiani, il francese Jean Vuarnet, che ha dichiarato: «**La decisione di squalificare Schranz è meschina, non all'altezza dei problemi dello sci moderno. Non si doveva adottare. Comunque, una cosa è sicura: si tratta del più grosso colpo pubblicitario nella storia dello sci**». Alle parole di Vuarnet sul potenziale «pubblicitario» che Kneissl potrà trarre dalla squalifica del suo sciatore preferito, si legano altre voci maligne, secondo le quali Schranz sarebbe stato convinto a sparire dalla circolazione e a non rilasciare dichiarazioni troppo compromettenti con la spinta di una bustarella contenente 100 milioni. Sono voci forse infondate ma che indicano quale sconcerto regni attualmente nel

mondo dello sci alpino.

Il capo della delegazione italiana, Fabjan, ha commentato: «**Siamo tutti rimasti male per la decisione ai danni di Schranz ma nessuno di noi, purtroppo, può fare niente per lui. La squadra italiana, comunque, non prende nemmeno in considerazione l'ipotesi di un ritiro per solidarietà con gli austriaci**». Henri Duvallard, l'uomo che più di ogni altro sembra avvantaggiato dall'esclusione di Schranz, ha detto: «**Finite le gare, diranno che se ci fosse stato Karl avrebbe vinto lui. Ma, se dovessi vincere io, il titolo di campione olimpico lo avrei meritato lo stesso**». Sulla stessa linea, la speranza azzurra Gustavo Thoent ha affermato: «**Mi dispiace per quello che è successo a Karl. Se vincessi io, dovrei certo dire: "lui non c'era". Resta il fatto, però, che il resto del campo è altrettanto valido e che una vittoria avrebbe lo stesso valore**». L'altro fuoriclasse francese Alain Penz è stato molto meno diplomatico, dichiarando: «**Tanto meglio per me, sarà più facile vincere - poi, però, ha attenuato la sua espressione, sostenendo: la squalifica di Schranz non è logica. Lui è un po' più chiacchierone di noi e perciò era più esposto. Ma nello spirito, con 15 anni di sacrifici per lo sci, ha dimostrato di essere un vero diletta**».

Intanto, gli sconvolti dirigenti giapponesi si stanno domandando che peso avrà la decisione del CIO sulla regolarità delle gare olimpiche. Per il momento, lo sciatore austriaco dovrebbe essere immediatamente allontanato dal villaggio olimpico: ma proprio il direttore del villaggio ha tenuto a dichiarare che si riserva qualche giorno di attesa prima di compiere un passo così drastico.

A Vienna il governo chiede solidarietà alle nazioni alpine

Anche l'Italia invitata ad intervenire « contro questo atto arbitrario » - Si temono dimostrazioni di piazza in Tirolo

Vienna 31 gennaio 1972 - L'esclusione di Karl Schranz dal Giochi olimpici invernali di Sapporo ha provocato in Austria una impetuosa ondata di vivaci ed indignate proteste. La decisione del CIO è stata definita infame dal diffusissimo Kurier. La redazione del giornale, l'ufficio austriaco del comitato olimpico ed i ministeri degli esteri dell'educazione sono stati letteralmente tempestati da telefonate o da lettori che chiedono un intervento energico da parte del governo a favore di Schranz. Il ritiro di tutta la squadra nazionale dalla Olimpiadi. Una ditta viennese di articoli sportivi ha offerto centomila scellini (circa due milione e mezzo di

lire) per finanziare il ritorno anticipato in patria della squadra austriaca. Mai, dalla fine della guerra a oggi, era stato registrato in Austria un compatto movimento popolare di dimensioni così imponenti come questo, provocato dal provvedimento disciplinare - concordemente ritenuto ingiusto - nel confronti di Schranz. Karl Schranz in effetti un idolo sportivo, la cui popolarità potrebbe essere paragonata solo a quella di cui godevano in Italia un Bartall o un Coppi ai tempi delle loro imprese più prestigiose. Davanti a questo movimento di protesta popolare - che in Tirolo, patria di Schranz, potrebbe nei prossimi giorni sfociare in dimostrazioni di piazza - Il governo di Vienna sta cercando un gesto di solidarietà presso gli altri paesi alpini. Il ministro federale dell'istruzione, Sinowatz, ha inviato al suoi colleghi italiano, francese, svizzero e tedesco una lettera per chiedere il loro appoggio in vista di una revoca della decisione del CIO.

«I sistemi usati ed i motivi di questa decisione - si legge nella lettera del ministro austriaco - rivelano un procedimento che

vuol colpire un capro espiatorio. Uno sportivo esemplare è stato sacrificato sull'altare di posizioni prestabilite. L'ipocrita decisione del CIO avrebbe potuto essere adottata contro ogni altro atleta. Vi prego di intervenire presso le vostre delegazioni nazionali per elevare la più vigorosa protesta contro questo atto arbitrario, per reclamare la revisione della decisione o per prendere misure che dimostrino al mondo intero che i nostri paesi non restano inattivi davanti alla diffamazione dello sci alpino».

Nella sua lettera il ministro ha annunciato che il comitato olimpico austriaco prenderà in esame l'ipotesi se la partecipazione della squadra austriaca al Giochi olimpici Invernali abbia ancora un senso. Una lettera analoga è stata spedita anche dal segretario generale del partito popolare austriaco, Kohlmaier, al presidenti del partiti democristiani Italiano, francese, svizzero e tedesco. Da Sapporo corrispondenti della radio austriaca hanno informato che la decisione di squalifica ha gettato Karl Schranz in uno stato di profonda costernazione. [1]

Duvillard: "È un peccato. Sarà una storia infinita."

Nonostante più o meno tutti se lo aspettassero, la squalifica di Schranz è stata come una bomba sulle pendici del Mont-Eniwa, dove si svolge l'allenamento di discesa libera. E tra una discesa di allenamento e l'altra che è arrivata la notizia al Monte Eniwa, a 35 km da Sapporo. «Karli» che, grazie ai suoi punti FIS, indossava il pettorale numero 1, è stato il primo a tagliare il traguardo. Immediatamente, una muta di fotografi, giornalisti, addetti alla pista e curiosi si è precipitato verso di lui. E' stato da "gentiluomo, con grande compostezza, che ha saputo di essere stato escluso dai Giochi Olimpici. Ma, quando si è tolto i suoi occhiali da corsa, una immensa tristezza si leggeva nei suoi occhi azzurri.

- Karli, sei squalificato. Cosa farai adesso ?

- Aspetterò che la notizia mi venga ufficialmente annunciata

per prendere una decisione.

- Cosa farà la squadra austriaca?

- **Non lo so ancora. Ma terrò una conferenza stampa al Villaggio Olimpico.**

Il francese Henri Duvillard ha dichiarato: **"È un peccato. Sarà una storia infinita."**

Questa è stata anche l'opinione di tutti gli sciatori che hanno ipotizzato le ripercussioni che questa squalifica avrebbe potuto avere sulla decisione di altre squadre di sci alpino.

L'austriaco Karl Cordin era senza dubbio più sconvolto del compagno di squadra: **«È una follia - ha detto - È incredibile. Non riesco a rendermi conto. Tutto quello che posso dire è che questa decisione non farà bene allo sci alpino»**

L'australiano Malcolm Milne si è detto molto deluso dal provvedimento preso dal CIO: **«Ho fatto - ha detto - tutte le gare per cinque anni con Karl. Per la mia**

ultima discesa - perché mi ritiro dopo i Giochi - son ci sarà. Mi dispiace»

L'italiano Gustavo Thoeni, il vincitore della Coppa del Mondo dell'anno scorso e il cui nome è stato messo fra quelli suscettibili di subire sanzioni, ha affermato: **«Sono sicuro che siamo tutti molto delusi qui. La decisione presa è molto grave. Karl è un compagno di gara eccellente, un signore dello sci. La sua fedeltà non viene premiata. Qui lui finalmente doveva avere la possibilità di vincere una medaglia d'oro.»**

Il francese Jean-Noël da parte sua, è stato l'interprete di tutti i suoi compagni dichiarando: **«Andrà male per tutti. Non penso che "Karli" la lascerà passare».** [2]

[1] E. Petta - Corriere della Sera 1 febbraio 1972

[2] L'Express 1 febbraio 1972

Sapporo: squalificato Schranz

Gli Austriaci: una decisione difficile da prendere

«Siamo di fronte a una decisione, che sarà straordinariamente difficile da prendere perché per l'opinione austriaca Karl Schranz è diventato da anni un eroe nazionale» ha detto all'AFP il segretario generale del Comitato nazionale austriaco Edgar Fried. Bisogna ora attendere il testo scritto della decisione che ha sancito l'esclusione di Schranz. Fried ha aggiunto: «La permanenza o meno della squadra austriaca sarà

presa qui a Sapporo dal Comitato Olimpico Nazionale Austriaco. Ci tengo a sottolineare, - ha concluso il signor Fried - che Schranz non è stato squalificato come sciatore, ma che gli è stato vietato di gareggiare ai Giochi di Sapporo in virtù del regolamento del CIO, Karl Schranz potrà quindi continuare a partecipare alle gare organizzate dalla Federazione Internazionale di Sci» (afp) [1]



Karl Schranz squalificato: è la guerra

Quello che avevamo appreso nel corso della serata di ieri lo suggeriva: ci sarebbero state squalifiche, e quella dell'austriaco Karl Schranz era tanto più prevedibile in quanto l'austriaco aveva fatto osservazioni decisamente arroganti sulle concezioni di dilettantismo di Mr Brundage. La Commissione Weir ha quindi proposto - chi, altrimenti - il nome del famoso corridore di Sankt Anton. È sicuramente l'inizio di traversie che possono portare i Giochi di Sapporo alla loro distruzione. La decisione rischia in di essere la prima di una valanga in quanto potrebbe ben precedere la squalifica di altri corridori. Perché Schranz non dovrebbe

esitare a citare altri casi più o meno simili al suo? Vanno poi ricordate le recenti dichiarazioni del Presidente della Federazione Austriaca, decisioni di cui il CIO è a conoscenza: «Se solo uno dei nostri corridori viene escluso dai Giochi di Sapporo, è tutta la squadra, alpina e nordica, che rifiuterà di partecipare.» I francesi avevano preso la stessa posizione, e non è impossibile che si uniscano agli austriaci. Infine, ora sembra che le pressioni a cui è stato sottoposto non siano mai riuscite a impedire a Mr. Brundage, deciso a sferrare un grande colpo, una volta preso il toro per le corna. Si attende ora la reazione dell'interessato. Quello della

sua Federazione che probabilmente manterrà la parola data. Quello di tutti gli altri sciatori. E poi la FIS reagirà sicuramente in maniera estremamente forte. Soprattutto dopo aver preso una posizione molto ferma. Da segnalare infine che questa squalifica è il primo "schiaffo" del CIO ad un Comitato Olimpico Nazionale [quello austriaco ndr] che aveva appunto accreditato il corridore. A Sapporo le cose iniziano male. È iniziata la guerra appena dichiarata tra gli sciatori e il CIO, anche tra il Comitato Organizzatore giapponese e le alte autorità olimpiche internazionali. [2]

[1] [2] [3] Tribune de Lausanne 1 febbraio 1972

Svanito il sogno olimpico di Schranz

Il campione austriaco Karl Schranz, tre volte campione del mondo (discesa e combinata nel 1962, slalom gigante nel 1970), due volte vincitore della Coppa del Mondo (1969 e 1970) e cinque volte vincitore del prestigioso "Kandahar", ha visto svanire a Sapporo, dopo la squalifica, il grande sogno che inseguiva dal primo giorno dei suoi 16 anni di carriera con la nazionale austriaca: la conquista di un titolo olimpico. L'ambizioso sciatore di St.

Anton, le cui vittorie nelle grandi classiche non si contano più - una stanza del suo albergo trabocca di coppe e vasi di cristallo - è sempre stato il "non amato" dei Giochi Olimpici, dove ha vinto in tutto un solo argento in slalom gigante a Innsbruck nel 1964. La serie dei "guai olimpici" di Schranz iniziò nel 1960: poco prima della sua partenza per Squaw Valley, durante uno slalom speciale a Kitzbuehel, fu gravemente ferito al basso ventre da un palet-

to di legno rotto. In condizioni precarie, non poteva fare meglio di due settime posto nella discesa libera e nello slalom gigante e non fu selezionato per lo slalom speciale. Venne poi l'anno 1972: allenarsi con la consueta implacabilità. Splendido a Val d'Isere, a quasi 34 anni, ha successivamente vinto le due discese dell'Hahnenkamm a Kitzbuehel e si è mostrato ancora sovrano in allenamento sulle pendici del monte Eniwa, vicino a Sapporo. [3]

Dov'è lo scandalo?

È con due voti contro uno (28 voti a 14) che il Comitato Internazionale Olimpico (IOC) ha negato all'austriaco Karl Schranz il diritto di partecipare ai X Giochi Olimpici Invernali di Sapporo. Il CIO ha preso questa grave decisione sentita la relazione della "commissione di ammissibilità" che a sua volta ha votato all'unanimità per l'esclusione di Schranz. Mentre è evidente che il Presidente del Comitato Olimpico Internazionale è stato in grado di influenzare le persone intorno a lui con la chiarezza delle sue posizioni più recenti, resta il fatto che Schranz non è stato squalificato da Mr. Brundage ma da un gruppo di signori che non vogliamo qualificare come incompetenti senza danneggiare seriamente il movimento olimpico e coloro che devono essere i suoi più forti difensori. La prima lezione da trarre dalla decisione del CIO è quindi che l'impresa - anche aggressiva - adottata da M. Brundage per quanto riguarda gli sciatori, in particolare quelli di sci alpino, riflette i sentimenti della maggioranza del suo comitato. La cosa è probabilmente sorprendente per qualcuno che ha pensato, forse un po' ingenuamente, che il signor Brundage predicava nel deserto e in nome di nessuno. Detto ciò, l'emarginazione di Karl Schranz è un evento che dà spunti di riflessione. Aveva l'effetto di una bomba per due motivi principali: primo, perché era generalmente ammesso, negli ambienti dello sci, che il CIO non avrebbe osato mettere in atto la sua minaccia; poi per la personalità di Schranz che è lo sciatore di maggior successo in attività oggi. In questo, l'affare Schranz ci ricorda stranamente l'espulsione del ciclista belga [Merckx al Giro d'Italia per doping nda] anche se è stata di tutt'altra natura rispetto alle motivazioni invocate per la non ammissione dello sciatore austriaco ai Giochi di Sapporo. Eddy Merckx e Karl Schranz ci mostrano (abbastanza involontariamente) che le regole sono per

tutti, anche per i più grandi. Alcuni credono che Schranz sia stato scelto come capro espiatorio di tutti i «peccati» commessi dagli sciatori contro l'Olimpismo. Certamente ce l'hanno «confessato» in più occasioni. Gli sciatori che partecipano alle competizioni difficilmente hanno il tempo di impegnarsi in un lavoro o altre occupazioni. Sono professionisti (ben) pagati da alcune industrie, in particolare le fabbriche di sci. Ma, in molte altre aree dello sport, non è ugualmente possibile raggiungere il top senza diventare un professionista. A questo livello, gli sciatori non sono quindi diversi dagli altri atleti. Non trasgrediscono più degli altri la legge olimpica. Solo, negli ultimi anni, gli sciatori avevano preso l'abitudine di circondarsi di rumorose pubblicità extrasportive ... per trarne evidenti benefici. Ai giochi di Grenoble, nel 1968, gli affari erano già andati quasi male tra il CIO e Federazione Internazionale di Sci. Da allora, il CIO, per voce del suo presidente, M. Brundage, ha moltiplicato gli avvertimenti per gli sciatori e ha chiesto che smettessero di prestare il loro nome o il loro volto per la pubblicità. Infatti, quest'inverno, ognuno è rimasto in pace in

questo settore, con l'eccezione di Schranz, a quanto pare, perché il CIO non poteva rifiutare la sua candidatura ai Giochi di Sapporo senza essere in possesso di documenti irrefutabili. Quindi chi è responsabile della squalifica di Karl Schranz? La Federazione austriaca di sci e Comitato olimpico austriaco sono certamente in parte, perché loro stessi hanno dovuto reagire prima, o addirittura chiedendo allo sciatore di Saint-Anton di non presentarsi ai Giochi. Se loro Non l'ho fatto, è che probabilmente pensavano, come abbiamo scritto all'inizio di questo articolo, che il CIO non avrebbe avuto il coraggio di far rispettare le regole fino in fondo. Allora dov'è lo scandalo? I Giochi Olimpici si svolgeranno quindi senza Karl Schranz. Dobbiamo fare a questa idea dicendoci che altri potenziali vincitori sono stati Eliminato dalla corsa alla medaglia prima di lui (Russel e Betsy Clifford). E quelli che restano io... il risultato è lo stesso. Tuttavia, dal vincitore dello slalom, = s per esempio, non diremo che "il suo trionfo è diminuito dall'assenza di Russel". Sarà lo stesso per la discesa.

L'Espresso 1 febbraio 1972



Reazioni dopo la «bomba a orologeria»

Non appena si è saputo, la squalifica di Karl Schranz ha suscitato molte reazioni tra tutte le personalità (sportivi, dirigenti, funzionari) presenti a Sapporo.

Franz Kneissl, il boss della ditta che equipaggia Karl Schranz, era nel villaggio olimpico quando ha saputo della squalifica dell'austriaco e, subito, è saltato in macchina per incontrare Schranz, che si stava allenando alle pendici del monte Eniwa. «Voglio vedere subito Karl - ha detto - penso che questa notizia sarà molto dolorosa per lui. Preparava questi giochi da molto tempo. Ma penso che questa decisione del CIO non dovrebbe nemmeno soddisfare il signor Brundage. Con questa squalifica, infatti, è lontano dal realizzare le sue intenzioni. Ha fatto di Schranz un esempio calzante ma non un esempio. Non è perché ha squalificato un uomo che il suo ideale olimpico sarà ora rispettato.

Maurice Martel: «È una faccenda assolutamente deplorevole. Se Schranz fosse stato squalificato, avrebbe dovuto

farlo prima della stagione, prima che si affermasse come il miglior sciatore del mondo, prima di arrivare a Sapporo», ha dichiarato il signor Maurice Martel, presidente della Federazione francese. Martel ha aggiunto che la Federazione francese di sci e i suoi corridori sono assolutamente contrari a questa decisione. «Schranz squalificato, i Giochi sono diminuiti» ha detto. Il presidente della federazione francese ha proseguito: «Con la squalifica di Schranz, mancherà una base di confronto in discesa. Se Duvillard vince questo evento, resterà un dubbio. Schranz ha dovuto essere squalificato in anticipo. È scandaloso. E' molto grave da parte di coloro che sono responsabili della gioventù». Martel ha inoltre confermato che lo scorso dicembre a St. Moritz, aveva proposto ai vertici delle federazioni di sci alpino di formare un "fronte comune" per un ritiro generale dei Giochi in caso di squalifica. «Ma - ha aggiunto - la mia proposta non è stata approvata all'unanimità»

Nouvelliste - 1 febbraio 1972



Franz Kneissl e Karl Schranz



Dopo la squalifica di Karl Schranz il francese Henri Duvillard diventa il favorito d'obbligo, stante le caratteristiche tecniche della pista. Parte della stampa quotidiana, tuttavia, non accosta Duvillard a Schranz solo per questo motivo. Il quotidiano svizzero *Nouvelliste*, nella didascalia alla foto, si chiede

invece se Duvillard non sarà il prossimo a subire le ire di Brundage ed essere squalificato anch'esso. La maggior parte dei commentatori ritiene invece che con la squalifica di Schranz si chiuda definitivamente la lunga guerra di Brundage contro il «professionismo».

Franz Kneissl e Karl Schranz sono da anni una coppia dal «destino» inscindibile. Se Karl Schranz è lo sciatore più pagato (sottobanco) fra quelli in attività lo deve al produttore dei suoi sci. D'altro lato, Franz Kneissl ha tratto un notevole giovamento dalla pubblicità che Schranz ha fatto ai suoi sci a suon di vittorie. Non è quindi un caso che nelle ore immediatamente successive alla squalifica Schranz e Kneissl siano stati ripetutamente fotografati assieme e lo stesso Schranz, all'annuncio della squalifica e richiesto di un commento dai giornalisti, ha rimandato la risposta a dopo un colloquio con il suo «datore di lavoro». Già alle Olimpiadi di Grenoble, dopo la controversa squalifica di Schranz nello slalom speciale la conferenza stampa di Schranz per protestare contro l'ingiusta decisione fu organizzata dall'«industriale» Kneissl. Il fatto non passò inosservato nell'ambiente olimpico e forse neppure Brundage se ne è dimenticato dopo quattro anni.

Agonismo: riprende la Coppa Europa

Doppietta svizzera a Megeve: terzo Stefani in discesa

Gli sciatori svizzeri che non hanno effettuato la trasferta in Giappone si sono particolarmente distinti questo fine settimana a Megève, dove sabato e domenica si è svolta la Coppa Emile-Allais. Mentre René Berthod ha vinto la discesa davanti a Michel Daetwyler, ieri Heini Hemmi ha trionfato nello slalom speciale, regalando una splendida doppietta svizzera. Il grigionese Heini Hemmi, autore di una seconda manche mozzafiato, ha vinto davanti agli austriaci Thomas Hauser e Hansi Hinterseer. Secondo miglior svizzero in slalom la scorsa stagione, Heini Hemmi ha conquistato la sua prima vittoria stagionale a Megève. Finora in questa stagio-

ne non aveva fatto nulla di buono. Questo slalom speciale, che valeva per la Coppa Europa, si è disputato sulla pista del Mont d'Arbois con tempo freddo e su neve fresca che doveva rovinarsi notevolmente dopo il passaggio dei primi trenta concorrenti. Nella classifica speciale dello slalom speciale di Coppa Europa, Heini Hemmi condivide ora il sesto posto con i francesi Gérard Bonnevie e Jean-Noël Augert e l'austriaco Hansi Hinterseer. Avendo la meglio sul compagno di squadra Michel Daetwyler, su una pista velocissima, René Berthod, 22 anni, che si era distinto lo scorso anno conquistando l'ottavo posto nella discesa del Lauberhorn disputata a Saint-Moritz, si è aggiudicato la discesa in 2'08"42, battendo Michel Daetwyler di 16 centesimi di secondo. Il terzo posto in questa discesa, lunga 3367 metri per un dislivello di 850 metri, è andato all'italiano Michele Stefani, davanti al francese Michel Bonnevie. La sciolinatura azzeccata, sulla neve fresca per la recente nevicata, ha permesso a René Berthod di costruire il suo successo: all'intermedio, infatti, Michel Daetwyler ha avuto il miglior tempo davanti a Michel Bonnevie.

CLASSEMENT DE LA DESCENTE :
 1. René Berthod (S) 2'08"42 ; 2. Michel Daetwyler (S) 2'08"68 ; 3. Michele Stephani (It) 2'09"02 ; 4. Michel Bonnevie (Fr) 2'09"48 ; 5. Josef Pechtl (Aut) 2'11"82 ; 6. Engelhard Pargaetz (S) 2'11"83 ; 7. Kurt Engstler (Aut) 2'11"84 ; 8. Patrice Pellat-Finet (Fr) 2'11"8 ; 9. Jean-Luc Pinel (Fr) et Philippe Roux (S) 2'12"25 ; 11. Ilario Pegorari (It) 2'12"27 ; 12. Walter Vesti (S) 2'12"35 ; 13. Heini Hemmi (S) ; 14. Reinulf Lemberger (Aut) ; 15. Georges Collomb-Patton (Fr).

CLASSEMENT DU SLALOM :
 1. Heini Hemmi (S) 96"50 ; 2. Thomas Hauser (Aut) 96"79 ; 3. Hansi Hinterseer (Aut) 97"07 ; 4. Georges Collomb-Patton (Fr) 97"16 ; 5. Franz Wolf (Aut) 98"04 ; 6. Giulio Corradi (It) 98"44 ; 7. Alois Fuchs (S) 98"86 ; 8. Hubert Berchtold (Aut) 99"00 ; 9. Anton Dorner (Aut) 99"07 ; 10. Henri Bréchu (Fr) 99"12.

CLASSEMENT GÉNÉRAL DE LA COUPE D'EUROPE : 1. Eberardo Schmalzl (It) 110 pts ; 2. Sepp Heckelmüller (All) et Otto Tschudi (No) 64 ; 4. Andrzej Bachleda (Pol) 63 ; 5. Werner Mattle (S) 53 ; 6. Josef Pechtl (Aut) 51 ; 7. Alain Penz (Fr) 44 ; 8. Herbert Plank (It) et Max Rieger (All) 38 ; 10. Francisco Fernandez-Ochoa (Esp) et Thomas Hauser (Aut) 36 ; puis : 23. Heini Hemmi (S) 28 ; 26. René Berthod (S) 25 ; 29. Michel Daetwyler (S) 22.

CLASSEMENT PARTICULIER DU SLALOM APRÈS CINQ ÉPREUVES :
 1. Eberardo Schmalzl (It) 65 pts ; 2. Otto Tschudi (No) 64 ; 3. Andrzej Bachleda (Pol) 46 ; 4. Giulio Corradi (It) 32 ; 5. Aurelio García (Esp) 26 ; 6. Heini Hemmi (S), Gérard Bonnevie (Fr), Jean-Noël Augert (Fr) et Hansi Hinterseer (Aut) 25.

Feuille d'Avis de Lausanne - 31 gennaio 1972



Gli svizzeri Renè Berthod (a sn) e Heini Hemmi (a dx) sono i vincitori delle due gare del Gran Prix de Megeve

Prospettive

Lo sci alpino agonistico non si ferma. In attesa dell'inizio delle gare olimpiche, chi è stato escluso dalle selezioni e i giovani delle squadre B si danno battaglia sulle piste europee alla caccia delle vittorie (e dei punti) della «nuova» Coppa Europa. Manifestazione che non ha ancora una sua ben definita fisionomia. Nelle intenzioni dovrebbe essere il trampolino di lancio verso più alti traguardi per i giovani ma finora, a guardare le classifiche infarcite di nomi già di un certo livello (Augert, per fare un nome) non è servita allo scopo, se non parzialmente. Da febbraio in poi, senza le «interferenze» dei campioni impegnati altrove - prima le Olimpiadi, poi la trasferta america-

na - si capirà sia lo «spessore» tecnico di questa manifestazione sia quali saranno gli sciatori che si batteranno per la conquista della Coppa Europa. Nelle prime gare di questo ciclo si sono avuti le prime, seppur parziali, indicazioni. In discesa libera, sulla pista di Megeve teatro in passato di gare di Coppa del Mondo, hanno dominato gli svizzeri con due atleti che già erano stati in predicatorio fino all'ultimo di partecipare alle Olimpiadi, così come il terzo arrivato, il nostro Michele Stefani che ha mancato l'appuntamento olimpico per un soffio (e un pò di sfortuna). In slalom speciale si è avuta un'altra vittoria svizzera con il quotato Heini Hemmi sugli austriaci Hauser e Hinterseer, che per età e progressione tecnica in pochi mesi, appare come uno dei candidati alla vittoria finale. Gli azzurri sono apparsi un po'

«scoloriti» con il miglior piazzamento per Corradi, giunto solo sesto. La squadra azzurra appare molto solida e compatta con elementi già collaudati da anni di Coppa del Mondo (Stefani, Zandegiacomo, lo stesso Corradi e Pegorari) e un drappello di giovanissimi come Gros, Plank e Radici, intenzionati a fare esperienza e mettersi in mostra. Per il momento la Coppa è guidata con ampio margine da Eberhard Schmalzl, margine destinato ad assottigliarsi poiché l'azzurro è attualmente impegnato alle Olimpiadi e poi nella trasferta americana, a meno che venga richiamato in Coppa Europa, tralasciando la Coppa del Mondo, con il preciso scopo di vincerla. Si vedrà nel prosieguo della stagione e in base ai piazzamenti e possibilità che avranno altri azzurri di mettere le mani su questo trofeo.

SAPPORO

1972



February 3-13

XI Olympic Winter Games

SCIATORI



SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, QUELLI CHE AMANO LO SCI.

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

nevesport
ILLUSTRATO

sciare

Le Nouvelliste

L'Impartial

L'EXPRESS

CONFEDERE

TRIBUNE
DE LAUSANNE

LE MATIN

FEUILLE D'AVIS

DE LAUSANNE

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE

SKI

SKIING

SPORT INVERNALI

LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

Corriere dello Sport

Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi, etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare marcograssi@libero.it